

# VITA PALATINA

PERIODICO DELLA GUARDIA PALATINA D'ONORE DI SUA SANTITÀ

ANNO VIII - N.7

CITTA' DEL VATICANO

10 LUGLIO 1952

## NELLA SOLENNITA' DEL SUO PATRONO la Guardia Palatina rinnova il giuramento di fedeltà

### La cerimonia militare

La festa del Corpo, che si celebra nella ricorrenza di S. Pietro, eletto dalla Guardia Palatina a suo celeste Patrono, è certamente, tra le solennità, che si avvicinano nel corso dell'anno, la più cara al nostro animo. Le cerimonie che si svolgono in questa circostanza sono quasi la sintesi di tutti i servizi prestati nell'Anticamera pontificia o nella Basilica di S. Pietro, tra la folla acclamante della Piazza o nella raccolta austerità del Cortile di S. Damaso, e l'ideale che ci ha spinto ad indossare questa divisa è come compendato in alcuni degli istanti più solenni che caratterizzano la parata militare o la funzione religiosa.

#### Nel cortile del Belvedere

Quest'anno la cerimonia militare si è svolta la vigilia della festa liturgica, nel riquadro grandioso del Cortile del Belvedere, tra un fitto stuolo di spettatori che ha salutato con festose accoglienze i battaglioni provenienti dal Quartiere. Preceduti dalle drappelle e dalla banda musicale, i reparti, che avevano al centro la Bandiera con la scorta d'onore, hanno girato attorno alla fontana e si sono portati sul lato sinistro del cortile, schierandosi ai piedi della pedana sul cui fondo sorge la statua di

Maria Mater Sapientiae. A sinistra e a destra erano disposte le formazioni del Gruppo Anziani e del Gruppo Ragazzi; sul ripiano i posti destinati alle autorità e personalità. Tra le prime vanno ricordate S. E. il Principe Don Francesco Chigi della Rovere, Comandante della Guardia Nobile di Sua Santità; il Principe Don Enzo di Napoli Rampolla, Esente aiutante maggiore della Guardia Nobile di Sua Santità; il Marchese Odoardo Fioravanti, Cadetto aiutante della Guardia Nobile di Sua Santità; il Maggiore Nob. Dieter de Bal-

L'Esercito italiano era rappresentato da un largo numero di alti Ufficiali, fra cui S. E. il generale di Corpo d'Armata Nannerini, Comandante generale dell'Arma dei Carabinieri; S. E. il generale di Corpo d'Armata Scattini; il colonnello Fallaci Bastianini, in rappresentanza di S. E. Marras, Capo di Stato Maggiore Generale; il generale Anderson; il colonnello Perinetti, Comandante la legione «Roma» dei Carabinieri.

Alle 18.30 precise, una nera automobile giungeva veloce nel cortile: salutato dagli onori di rito, ne scendeva S. E. Rev. Mons. Giovanni Battista Montini, Sostituto della Segreteria di Stato di Sua Santità, accompagnato dal Conte Francesco Cantuti di Castelvetri e dall'ill.mo e

Tenente. Seguiva poi l'annuncio delle onorificenze e decorazioni, che il Comandante appuntava via via sul petto dei designati. Sono state conferite fra l'altro la Commenda di S. Gregorio Magno, classe militare, al Tenente Colonnello Comm. Mario Gherardini; la Commenda di S. Silvestro Papa al Maggiore Cav. Enrico Gherghi; il Cavaliato di S. Silvestro Papa al Sottotenente Cav. Dott. Giovanni Battista Cremisini, Sig. Aldo Aloysi, Cav. Giovanni Palelli e all'Aiutante Sottufficiale Lorenzo Agostini; la Croce «Pro Ecclesia et Pontifice» al Maresciallo Manlio Pierangeli.

Il Comandante chiamava poi sul podio la Bandiera del Corpo e davanti ad essa si schierava il plotone

### Sacro impegno

Riportiamo qui le brevi parole da Mons. Cappellano rivolte alle nuove Guardie, in occasione del loro giuramento:

Il vostro giuramento, o giovani Palatini, è una pubblica professione di fede.

Coi vostro gesto infatti voi dichiarate, davanti al Cielo e davanti agli uomini, che il Sovrano, al quale consacrate oggi la vostra fedeltà, è il primo fra tutti i Sovrani, perché investito, sulla terra, della più alta potestà: quella dello spirito; è il Capo visibile del Regno più vasto, che sia sotto il sole: la Chiesa; è il legittimo Vicario di Cristo, incaricato di continuare quaggiù la sua divina missione di universale salvezza.

Sebbene giovani, voi avete visto e compreso che, mentre sotto i colpi inesorabili del tempo vacillano e poi tramontano le dinastie e le dittature, la Rocca di Pietro sovrasta immobile agli uragani e alle tempeste; mentre le altre ideologie, dopo aver abbagliato, per un breve giorno, le menti degli incauti, si dileguano o nella dimenticanza o nel disprezzo, la sua dottrina è là, al disopra di tutte le povere lucerne umane, sicura, instinguibile, ammonitrice.

Ed allora voi, giovani, più avidi di luce e di verità che di pane, avete concluso che il Papa è dunque il faro dell'umanità, in mezzo ai flutti della grande traversata; è il Maestro da cui deve prendere i cenni ogni anima sincera, che non vuole smarrire il cammino.

E tra i valori, che reclamano il servizio della vostra intelligenza e del vostro cuore, voi avete fatto la vostra scelta cosciente. E vi siete detto: «Non solo seguiremo il Papa, come ogni cattolico deve, ma solleciteremo di più l'invidiato onore di stargli personalmente vicini, per attestargli, anche con la nostra posizione fisica, anche con una divisa militare, una più intima adesione spirituale. Il Papa sarà perciò anche il nostro Sovrano».

Bravi giovani! Chi non sentirà ammirazione per voi? Chi non si commoverà al vostro gesto?

Il sacro impegno, o giovani, è dunque preso: fedeli, fino al sacrificio, fino alla morte, al Sommo Pontefice; alla sua augusta Persona, e ai suoi sapientissimi e salutarissimi insegnamenti.

Ora l'impegno dovete tradurlo nella pratica della vostra vita, con sincerità di cristiani e con fermezza di soldati.

A. TONDINI



In San Pietro durante il discorso di S. E. Mons. Montini.

### Ambitissimo riconoscimento

SEGRETARIA DI STATO  
DI SUA SANTITÀ

Vaticano 29 - VI - 52

Caro e Ill.mo

Sig. Comandante

La ringrazio delle tante cortesie accoglienze di ieri sera e di questa mattina; e mi compiaccio vivamente per l'esito dell'annuale celebrazione e per lo spirito che la ha animata.

Le trasmetto i diplomi delle decorazioni conferite.

Con sentito ossequio

suo dev.mo

G. B. MONTINI

Sostituto

thasar della Guardia Svizzera Pontificia; il Colonnello Nob. Mario Pericoli, Comandante della Gendarmeria Pontificia; l'ill.mo e Rev.mo Mons. Giovanni Sessolo, Cappellano dello stesso Corpo; il Tenente Colonnello Bernardo, pure della Gendarmeria. Tra le seconde il Principe Don Alessandro Lancellotti; i Monsignori Luigi Ligutti, Emilio Rossi, Quirino Paganuzzi, Aluffi Pentini — il quale rappresentava S. E. l'Ordinario Militare per l'Italia —, Ernesto Civardi e Lauro Governatori della Sacra Congregazione Concistoriale, Luigi Trussardi, della Cancelleria Apostolica; l'Avv. Vittorino Veronese; il Comm. Avv. Domenico Francini, Assessore al Comune di Roma; il Gr. Uff. Pio Manzia, Maestro di Casa dei Sacri Palazzi Apostolici; il Conte G. Stara Tedde, della Cancelleria Apostolica; Don Giuseppe Fedel, Superiore dei Salesiani in Vaticano.

Rev.mo Mons. Amleto Tondini, Reggente della Cancelleria Apostolica, rispettivamente Comandante e Cappellano della Guardia Palatina. Scambiati i saluti con le personalità presenti, aveva inizio la cerimonia.

Le Guardie presentavano le armi, le trombe levavano al cielo gli squilli regolamentari, e mentre la Banda intonava l'inno pontificio, veniva issata sul pennone la Bandiera: poi il Cappellano, fra il raccolto silenzio di tutti i presenti, leggeva ad alta voce la Preghiera della Guardia Palatina. Le Autorità scendevano quindi dal podio e passavano in rassegna i reparti schierati.

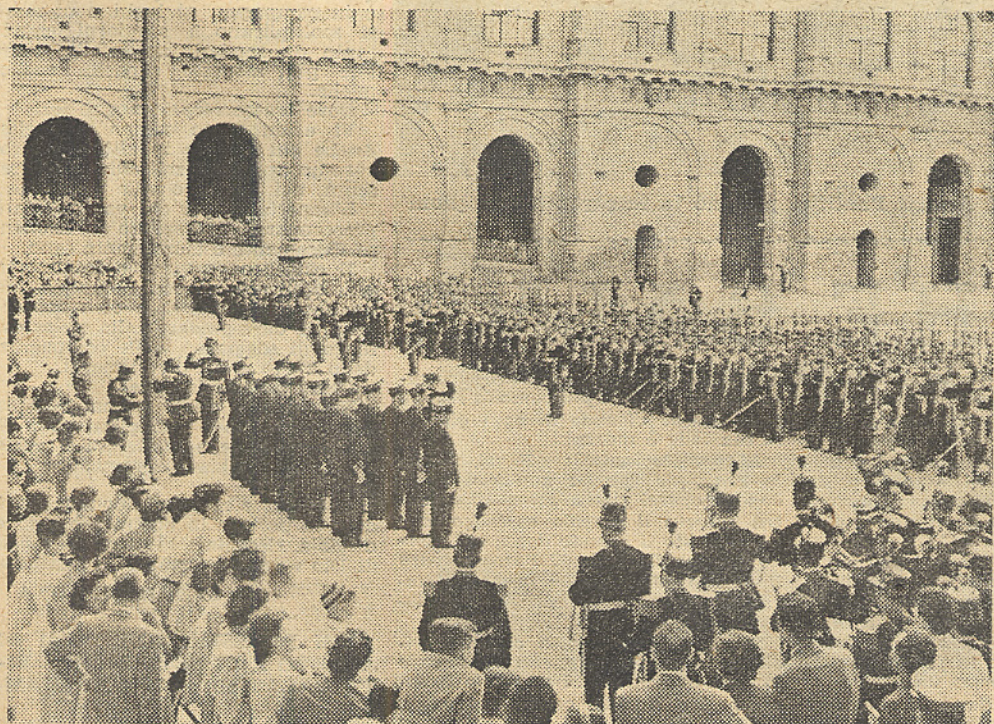
Avveniva poi la comunicazione delle promozioni: il Capitano Cav. Uff. Salvatore Di Giorgio, promosso al grado di Maggiore; il Tenente Comm. Angelo Di Giorgio, promosso al grado di Capitano; il Sottotenente Cav. Pietro Vignali, promosso al grado di

degli allievi che dovevano prestare il giuramento, nella posizione di «presentat'arm». Lo stesso Comandante pronunciava ad alta voce la formula, e gli allievi, levando il braccio, hanno gridato ad una voce «Io giuro!».

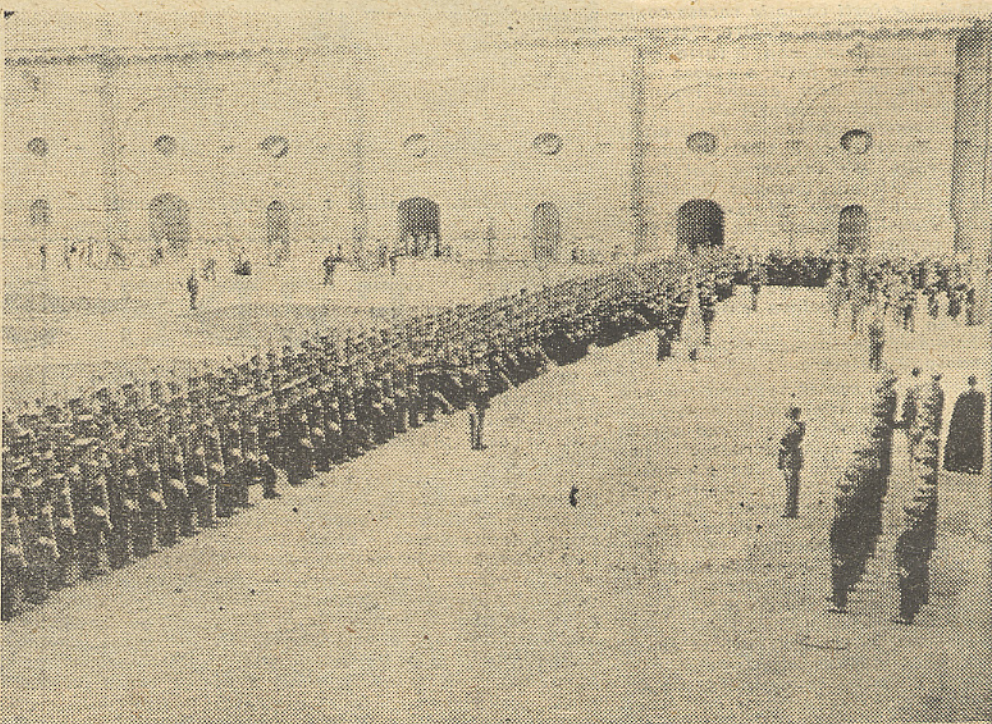
Alle nuove Guardie, il Cappellano ha illustrato il significato della cerimonia con un breve discorso che riportiamo in altra parte del giornale.

Successivamente i reparti, presa la formazione di parata, hanno sfilato davanti alle Autorità, riscuotendo il plauso della folla. Ripreso lo schieramento di fronte al podio, il Comandante ha elevato un fervido pensiero di omaggio alla Persona del Santo Padre, mentre le Guardie presentavano le armi. Infine, ammainata la Bandiera, la cerimonia ha avuto termine, e i battaglioni sono tornati in Quartiere.

(Continua in seconda pagina)



Nel cortile del Belvedere la cerimonia dell'alza bandiera



Saluto alle autorità dei reparti schierati



Al giuramento delle reclute dinanzi alla Bandiera



Il « Gruppo Ragazzi » assiste inquadrato alla cerimonia

## La cerimonia religiosa

(Continuazione della prima pagina)  
Nella Basilica Vaticana

Il giorno successivo, festa di S. Pietro, l'adunata ha visto riuniti per tempo Ufficiali e Guardie nel Cortile del Triangolo. Di qui i reparti inquadrati hanno raggiunto la Basilica di S. Pietro per la funzione religiosa e hanno preso posto nella Cappella Gregoriana.

Poco prima delle 8, giungeva S. E. Mons. Giovanni Battista Montini, Sostituto della Segreteria di Stato di Sua Santità, accompagnato dal Comandante e dal Cappellano. Dopo

una breve sosta in preghiera, Mons. Sostituto vestiva i paramenti liturgici e iniziava il Santo Sacrificio, assistito da Mons. Cappellano e dal Rev. Don Carlo Zoli della Segreteria di Stato, mentre Padre Sebastiano Zampogna leggeva ad alta voce nella traduzione italiana i passi del messale, perché tutti potessero seguire l'azione liturgica.

Dopo la lettura del brano evangelico l'Eccellentissimo celebrante si è rivolto alle Guardie con un nobilissimo discorso di cui siamo dolenti di non poter dare qui che un breve riassunto.

fuggono sono quelli che non vogliono dare la vita; e vili sono coloro che non sanno difendere la propria divisa, onorare la propria bandiera.

Per essere forti bisogna dare se stessi; e chi sta con le proprie idee, e su che queste valgono la pena di essere professate e vissute, non pensa alla probabile e possibile derisione. Non importa se per queste idee saremo derisi! E mantenerle bisogna: non con la spada, ma con la fermezza dello spirito; non con la forza, che è di questo mondo, ma con l'amore ardente a Cristo.

Ed è a questo amore a Cristo che vi auguro cordialmente di mantenere fede, per tutto il corso della vostra vita.

Terminato il discorso, riprendeva la celebrazione del Sacrificio. Al momento della Comunione, Ufficiali e Guardie, in devoto raccoglimento, si sono accostati numerosi al Banchetto Eucaristico: ed è stato in quel momento che la festa del Corpo ha avuto la sua più alta celebrazione e ha espresso tutto il suo significato.

Dopo la S. Messa, i reparti si sono schierati davanti all'altare della Confessione, e, alla presenza di S. E. Mons. Montini, il Cappellano ha recitato la preghiera della Guardia al suo Santo Patrono e ha invitato tutti a rinnovare la loro professione di fede con la recita del « Credo ».

Terminata così la Sacra Funzione, le Guardie hanno raggiunto il refettorio delle Suore di S. Marta, dove il Comandante ha offerto a tutti i convenuti la colazione. Poi sono rientrate in Quartiere, conservando nel cuore la letizia e i propositi di un giorno così solenne.



Domenica 8 giugno, nella Basilica Vaticana, il Corpo ha prestato servizio d'onore e d'ordine con un Battaglione, al comando del Maggiore Traglia comm. avv. Emilio, in occasione della Beatificazione della Venerabile Bertilla Boscardin.

Il 15 dello stesso mese, tutto il Corpo con la Banda fu intimato per un servizio di istruzione, in preparazione alla festa del Corpo. Prima dell'inizio del servizio, i Battaglioni assistettero inquadrati alla celebrazione della Santa Messa, letta da Monsignor Cappellano sopra un altare appositamente eretto al centro del Cortile del Triangolo.

Domenica 22 giugno, un Battaglione, al comando del Capitano Usai cav. dott. Michelangelo, ha prestato servizio in San Pietro per la Beatificazione del Venerabile Servo di Dio Antonio Maria Pucci.

Domenica 6 luglio, la Guardia Palatina, invitata dal Collegium Cultorum Martyrum, ha partecipato alla solenne processione eucaristica svoltasi nella Città del Vaticano a commemorazione dei Martiri del Circo Neroniano. Il tenente Villa cav. rag.

Felice ha comandato la Compagnia che su due plotoni, e la Banda musicale, ha fatto scorta d'onore al Santissimo Sacramento.

Tutti i mercoledì e anche in altri giorni occasionali, la Guardia ha inviato un picchetto nell'Aula delle Benedizioni di rinforzo a quello di Anticamera, per il servizio d'onore al Santo Padre recatosi là per le udienze generali.

## FORTEZZA CRISTIANA

La figura di Pietro, alla quale oggi noi tutti guardiamo nel giorno della sua festività, richiama all'animo nostro un impegno: quello del cristiano che vuole fermamente essere tale, e che sa che questa virtù può conquistare solo con la forza.

Per essere cristiani oggi bisogna essere forti!

E questo dimostra come la vostra Milizia, che si gloria di una divisa onorata, raccolga nelle sue file uomini che mirano alla forza. Questa vostra Milizia, sebbene abbia oltrepassato il secolo, non è una milizia antica; perché i suoi compiti, il suo spirito, i suoi problemi, il suo animo sono schiettamente moderni.

Specialmente in questo momento, in cui varie ideologie, che pullulano in mezzo all'umanità, sono tali da svergine e far dimenticare il senso cristiano della vita, torna a proposito il richiamo a quel sacro impegno che tutti assumete con il Santo Battesimo, confermate nella Cresima e quotidianamente professate nell'affermazione di una fede che non muore. Voi che sentite in tutta la sua forza il pericolo immane, che circonda oggi le anime cristiane, avete fatto e rinnovato un pubblico giuramento di fedeltà a Dio e alla sua Chiesa.

Per essere cristiani, bisogna avere una grande forza d'animo; bisogna non piegare la schiena; bisogna essere duri e forti come la roccia compatta, come Pietro, vostro Patrono.

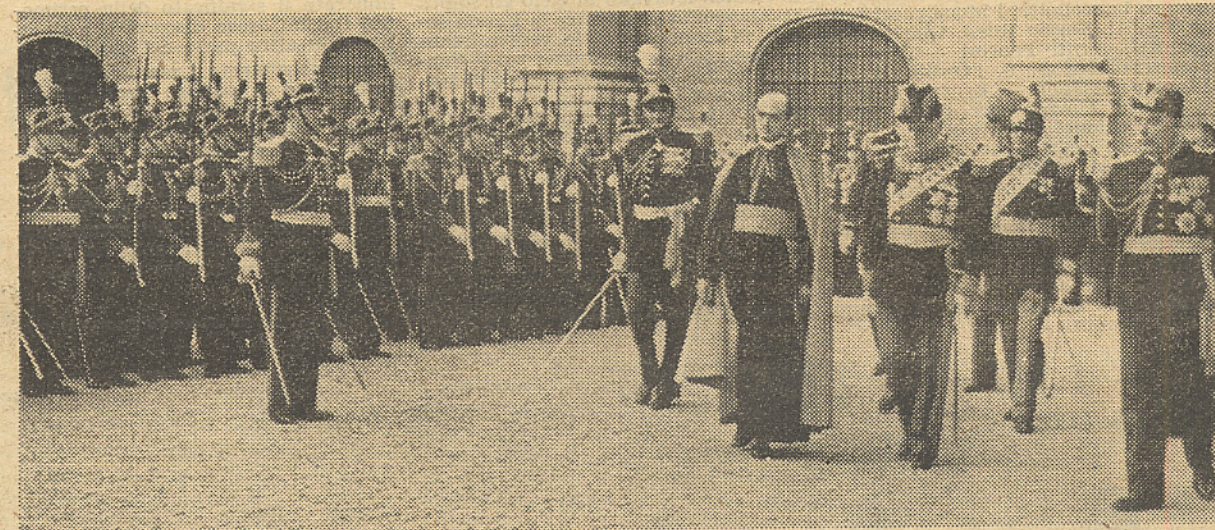
Ma il problema non è tutto qui: non basta essere forti, o essere ritenuti forti. Si deve essere reputati più forti e più resistenti degli altri, più robusti e più tenaci degli altri. Ma come si diventa tali? E' questo un quesito che interessa voi tutti, appartenenti alla Guardia Palatina: voi, giovani, come voi, Anziani, che nella Guardia avete spesa quasi tutta la vostra vita.

In questo campo è Pietro che ci ammaestra, Pietro che si diceva forte, Pietro che voleva essere forte, ma che in principio non era che un entusiasta. L'entusiasta è buono, ma è vuoto, è effimero.

Pietro, per suo temperamento, era forse retorico, e si vantava di essere fedele, e protestava il suo amore a Gesù; ma poi dimostrò virtù: pochi momenti dopo la sua promessa di amore e di fedeltà al Maestro, egli smentì il suo giuramento. Ma cinquanta giorni appena dopo questo episodio, egli, pescatore illetterato, iniziò quella campagna di apostolato che costituì le fondamenta della Chiesa di Cristo, che da secoli e per secoli illumina il mondo intero. E a quelli che lo tentano egli risponde ben alto: « Non possumus »; e a quanti vogliono spezzare la sua resistenza egli dice e ripete che si deve obbedire prima a Dio che agli uomini; con quella fermezza, che poi lo dirigerà a Roma, ove getterà la base

di questa Chiesa gloriosa. E qui, per essere apostolo fino alla fine, Pietro sigillò la sua fede più con la testimonianza del sangue che con quella delle sue parole. Ecco come viene premiata la fermezza dei forti. Ed ecco dimostrato che alla base della forza cristiana deve essere una fede incommutabile, sostenuta dalla grazia, implorata con la preghiera.

Prima bisogna dare se stessi, e poi essere certi che, dopo la ferma risoluzione di essere pronti e dediti a tutto quello che la fede richiede, il dono del Cielo verrà. I soldati che



S. E. Mons. Sostituto e le Rappresentanze dei Corpi Armati Pontifici passano in rassegna i Battaglioni

## LA FEDE CHE SALVA

E' la fede che va congiunta con le opere, e si manifesta con la vita; non con la recita meccanica del Credo, o con le sole pratiche esteriori del culto.

Non basta accettare passivamente l'esistenza di Dio e le verità insegnate dalla Chiesa; queste convinzioni bisogna lasciarle anche trasparire attraverso la nostra condotta.

« Che giova, fratelli miei, — domanda l'Apostolo S. Giacomo — che giova, se uno dice di avere la fede, ma non ha le opere? » (Giac. II, 14).

Una tale fede è sterile; peggio, è falsa, causa di tante ipocrisie e di tante menzogne; fonte di stridenti incoerenze tra ciò che si dice e ciò che si fa. Anzi, si può dire senz'altro che non è una fede; ma la vernice di

una fede, che molte volte screditata presso i nemici la nostra santa religione. « Perché — infatti essi domandano — i cattolici non esercitano oggi una decisiva influenza sull'orientamento della società, quando si dicono levitati da una convinzione capace di trasportare le montagne e di rivoluzionare il mondo? ».

Ecco la ragione: perché per molti la fede non è più un'intima energia, onnipotente e trasformatrice; non è più quella divina fiamma che avampa e trascina; ma è soltanto un freddo tesoro, nascosto in fondo al cuore, senza forza e senza vita.

Ricordati, o cristiano, che, se non hai il coraggio di vivere la fede che la tua bocca proclama, fino alle sue più intransigenti conseguenze, e vai

cercando sotterfugi e cavilli per renderne più facile e più comoda l'applicazione alle vicende di ogni giorno, la tua fede è morta!

L'Apostolo insiste: « Pensi tu che la tua fede (quella non congiunta con le opere) potrà salvarlo? ». Potrà salvare il singolo cattolico, che ha ricevuto il grande dono, nel giorno del suo Battesimo? Potrà salvare il mondo, che vive in questa atmosfera, già tutta pervasa di cristianesimo?

Tocca ai cristiani, a ciascun cristiano il dimostrare che realmente la fede può salvare i singoli e la società. Ma a una condizione: che, cioè, sia pienamente accettata e generosamente vissuta.

A. TONDI

## LE FERIE

Come passare le ferie? Dove trascorrere le nostre ferie?

Questa civiltà meccanizzata che porta il motore e la velocità in ogni settore della vita odierna, ha reso di attualità il bisogno delle ferie.

I nostri nervi, impegnati di continuo in una tensione lavorativa hanno bisogno di una distensione e di un rilassamento che gli antichi definivano: « ricreazione », ossia rifare, ricreare le forze energetiche, esaurite per la tensione nervosa. Quindi un vero bisogno fisiologico che naturalmente investe il nostro corpo, dopo un lavoro impegnativo.

Il detto antico « mens sana in corpore sano » porta come riflesso da millenni, delle pause di riposo nella giornata lavorativa. A ore di lavoro, da che mondo è mondo, succedono delle pause di riposo e finalmente il sonno notturno, il grande amico dell'affaticato, che ci ridona sempre ogni mattino la freschezza di nuove energie.

Ma vi sono dei periodi più adatti a questa distensione energetica: e questi precisamente sono i periodi estivi, le così dette « ferie » o vacanze.

Oggi le ferie sono comuni ad ogni ceto sociale, compresi i più umili lavoratori, e rappresentano una conquista dei nostri tempi. In montagna o in campagna, ai laghi o al mare si moltiplicano i soggiorni estivi; tanto da renderli accessibili anche alle più modeste capacità economiche.

Dove trascorrere le nostre ferie? Vi è un vasto campo di scelta. Anche chi rimane in città può trovare un angolo di solitudine e di frescura, nei parchi o ville pubbliche...

L'importante per chi va in ferie è preoccuparsi di scegliere un'ambiente fisicamente e moralmente sano.

Il cattolico convinto e fedele non può accumularsi con chiunque. Ma un senso di dignità e di responsabilità lo deve guidare nella scelta del luogo di soggiorno, delle compagnie, dello svago e dei divertimenti.

Come passare le ferie?

Nel riposo, nella calma e nella pace: con Dio e con gli uomini. E' una condizione assoluta, se si vuole che le ferie abbiano veramente a giovare.

Ai monti e ai mari, dovunque ci è dato di portare la nostra espansione di gioia, ricordiamoci di essere i figli di Dio « Servite Domino in letitia ».

SEB. ZAMPOGNA

NEI PROSSIMI DUE MESI DI AGOSTO E DI SETTEMBRE « VITA PALATINA » NON SI STAMPA.

Tipografia Poliglotta Vaticana